

TORRI. Il grande edificio sede storica dei gruppi bancari si svuoterà. Il sindacato chiede di spostare il personale nell'edificio in zona Piramidi

Banca Intesa, in 300 cambiano sede

Ieri mattina la manifestazione contro la decisione di trasferire duecento dipendenti a Padova. Cento smistati in altri uffici

Andrea Frison

È un pezzo della storia economica vicentina (e del Veneto) che rischia di andarsene. Anzi, i giochi sarebbero già fatti se i sindacati sono scesi in piazza a protestare contro il trasferimento dei dipendenti del gruppo Intesa San Paolo dalla sede di Torri di Quartesolo a quella di Sarmeola, nella periferia di Padova. Ieri mattina, i dipendenti dell'azienda hanno picchettato per due ore l'ingresso, in via Roma, di quella che è stata la sede storica della Banca Cattolica del Veneto, poi diventata Banco Ambrosiano e infine passata nel gruppo Intesa San Paolo. I sindacati e i dipendenti hanno manifestato contro la decisione, da parte dei vertici del gruppo, di chiudere l'azienda entro il 30 giugno 2017 e trasferire i dipendenti. Circa 120 verranno smistati nelle sedi provinciali della banca (alcuni uffici sono collocati a Torri, in zona Piramidi), mentre i rimanenti 200 verranno trasferiti nella sede padovana della banca. Una razionalizzazione, dal punto di vista dell'azienda, che accorperebbe diverse funzioni nella sede dove si trova anche la Fondazione Cariparo, e che permetterebbe di chiudere il contratto di affitto con la società Risanamento Spa, proprietaria dell'edificio di Torri.

CONTRARI. Sindacati e dipendenti, però, non sono d'accordo. E in strada, ieri mattina, sono scese in grande spolvero le sigle sindacali del settore: Fubi, First Cisl, Fisac Cgil, **UILCA** Uil e Unisin. «Noi vogliamo fare all'azienda una proposta alternativa - spiega Giancarlo Pederzoli, First Cisl -. Proponiamo di affittare altri 3 piani della palazzina

in zona piramidi, dove attualmente la banca ne possiede 2. A conti fatti, l'operazione avrebbe lo stesso costo, forse sarebbe addirittura vantaggiosa, e permetterebbe a tanti dipendenti, soprattutto i più anziani, di non affrontare il disagio di doversi spostare a Sarmeola».

AFFITTO ONEROSO. Attualmente, riferiscono i sindacati, l'azienda spende 2 milioni di euro l'anno di affitto più 1 milione per il mantenimento. «Chiudere la sede è logico, a questi prezzi, ma meno logico è pagare ai dipendenti le indennità per la trasferta. Abbiamo stimato che potrebbe aggirarsi attorno ai 40mila euro al mese, mentre l'affitto di altri locali in zona Piramidi si spenderebbero 30mila euro al mese. Non si tratta di una grossa spesa per un gruppo bancario più sano e florido del nostro Paese». Vero è che molti dipendenti che lavorano a Torri provengono da Padova. «Per questo abbiamo proposto all'azienda di fare uno spaccettamento dei dipendenti - spiega Stefano Garbin, Fisac Cgil -, agevolando il trasferimento per chi vuole andare a Padova e lasciando a Torri chi preferisce rimanere». «C'è da precisare che non ci stiamo scontrando con l'azienda - aggiunge Stefano Veronese, **UILCA** Uil -. Vogliamo solo proporre una gestione più bilanciata delle spese. Le nostre sono richieste di buon senso».

Attualmente nella sede di Torri, si svolgono attività di back office e di gestione amministrativa delle filiali. Vi trovano sede tre aziende del gruppo bancario: la banca per il territorio Cassa di Risparmio del Veneto (sede di riferimento per il Veneto occidentale), Intesa San Paolo Group Services e Intesa San

Paolo. •

La storia

TEMPI D'ORO. Ai "tempi d'oro", la sede di Torri di Quartesolo di quella che fu la Banca Cattolica del Veneto, contava 800 dipendenti. Oggi sono 320, e per loro i prossimi sei mesi si prospettano dedicati a preparare gli scatoloni per il trasloco a Sarmeola. L'edificio, inaugurato nel 1976 e realizzato a spese della Banca Cattolica, è stato successivamente venduto dal gruppo Intesa San Paolo alla società Risanamento Spa, rimanendovi, però, in affitto. E contribuendo pochi anni fa, al restauro dell'edificio. «Siamo stupiti della decisione proprio per i recenti lavori che hanno interessato l'edificio - dichiara Andrea Stimamiglio, assessore alle attività produttive di Torri -. Ci dispiace, perché la chiusura della sede rappresenta sicuramente una perdita: 320 lavoratori in paese hanno un peso per le attività dei bara e dei negozi locali. Ci muoveremo anche noi». A.F.R.

